Comunità dell'Isolotto - Firenze, domenica 30 ottobre 2022

L'impegno per la memoria.
L'Archivio storico della Comunità, nuove importanti acquisizioni, gli impegni futuri

Paola R., Mario e Paolo B., con Fernando Vannini

1. Letture

Riflessione sul tempo di Agostino d'Ippona (dalle *Confessioni*, lib. XI, capp. 18-20)

"Se il passato e il futuro sono, desidero sapere dove sono. Se ancora non riesco a saperlo, so tuttavia che, là non sono né futuro, né passato, ma presente. […]
La mia puerizia, la quale non è più, è in un tempo passato che parimenti più non è, ma l'immagine di lei, quando io la ricordo e la racconto, la scorgo nel tempo presente, perché essa è tuttora nella mia memoria. […] Io scorgo l'aurora e preannuncio che si leverà il sole. Ora, ciò che scorgo è presente, ma quello che preannuncio è futuro: non già che sia futuro il sole, il quale è di già, sebbene la sua nascita, la quale ancora non è. Tuttavia, se la sua levata io non l'immaginassi con la mente, così come faccio adesso parlandone, non potrei davvero predirla. Concludendo, le cose future non sono ancora, e se non sono ancora non esistono; e se non esistono, non si possono affatto vedere; bensì le possiamo predire da quelle presenti che già sono e si vedono. […]

Un fatto è ora limpido e chiaro: né futuro, né passato esistono. E' inesatto dire che i tempi sono tre: presente, passato e futuro. Forse sarebbe meglio dire che i tempi sono tre: il presente del passato, il presente del futuro e il presente del presente. Queste tre specie di tempi esistono in qualche modo nell'animo e non vedo altrove, il presente circa il passato costituendo la memoria, il presente circa il presente l'intuizione, e il presente circa il futuro l'attesa. Mi si permettano queste espressioni, e allora ammetto e vedo tre tempi, e tre tempi ci sono.

2. Commento e introduzione

Abbiamo voluto proporre la riflessione su cos'è il Tempo elaborata da Agostino, perché proprio nelle sua conclusione finale indica la "memoria" come la categoria che definisce la permanenza del passato nel presente.
Questa riflessione sul tempo nasce da una domanda che Agostino si pone a proposito del passo iniziale del libro di Genesi (*In principio Dio creò il cielo e la terra*): "ma, come creasti il cielo e la terra? " Ed ecco come risponde Agostino "Non avevi fra le mani un elemento da cui trarre il cielo e la terra: perché da dove lo avresti preso, se non fosse stato creato da te per creare altro? Esiste qualcosa, se non perché tu esisti? Dunque tu parlasti, e le cose furono create; con la tua parola tu le creasti". Mettendo in risalto il termine parola si vuole suggerire l'idea che Dio ha prodotto l'universo dal nulla, con un atto intelligente e libero: la parola,

infatti, è frutto della ragione e della volontà. E la parola così intesa non è "voce che risuona nel tempo" ma piuttosto Parola silenziosa dell'eternità, come risultato del Verbo, "figlio, virtù, sapienza e verità" di Dio stesso.

Accanto a questo contributo sulla definizione di cos'è il tempo, vorremmo infine ricordare anche l'etimologia della parola nelle due lingue che hanno segnato profondamente la nostra lingua e il nostro pensiero: il latino e il greco.
In latino la parola (femminile singolare) identica a quella italiana deriva da "memor" cioè chi ricorda, chi ha memoria, e ancora che "è riconoscente, grato", e significa ricordo, periodo di tempo o epoca, e infine testimonianza, narrazione, storia.
In greco la parola memoria è espressa col termine "mnéme" per indicare la facoltà di memorizzare e con "mnemeion" per indicare l'oggetto, cioè il ricordo che in latino e in italiano ha poi originato i termini monumentum/monumento.
Così un'opera d'arte diventa monumento perché appunto è una memoria che si può vedere e toccare; e ancora un libro, una fotografia, un documento scritto diventano, in quanto magazzini di parole e immagini, strumenti e materiali di memoria e gli archivi e le biblioteche depositi di memoria.

Un tema importantissimo questo che ha accompagnato e accompagna tutto il percorso di ricerca della nostra Comunità, e che a nostro avviso nelle modalità in cui l'abbiamo approfondito e declinato è bene testimoniato nell'opera di Sergio che ha dato vita all'Archivio e in questo testo di Enzo.

Riflessioni di Enzo sulla memoria.

(brano tratto da *La frontiera della memoria,* gennaio 1998, scritti per "L'Unità")

Una memoria unitaria genera e arricchisce continuamente la nostra identità sociale.

Non voglio dire che gli ideali di "comunità umana oltre i confini" nascano solo dalla memoria. Forse sono radicati nel cuore stesso della persona umana, nel Dna costitutivo della specie. "*Noi rivolgiamo un appello come esseri umani ad esseri umani: ricordate la vostra umanità e dimenticate tutto il resto*": così chiude il *Messaggio* di Einstein all'umanità, del gennaio 1955. Il grande scienziato credeva nella radice di amore universale posta nel cuore stesso dell'*umanità*. E ci credeva Ernesto Balducci, che lo cita nel suo libro *L'uomo planetario* (ECP, 1990), con il seguente commento: *"Si tratta del capovolgimento puro e semplice dell'umanesimo di cui siamo figli …sulla soglia dell'età planetaria il soggetto umano è chiamato a dilatare se stesso soprattutto attraverso i sentieri della memoria…ponendosi a servizio della vita, l'uomo si fa più vero…e trova il senso primo di sé nel trascendere se stesso per mettersi a servizio dell'umanità come specie e della specie come umanità…Il nuovo umanesimo nasce proprio dalla necessità di questa transizione".* Questo nuovo umanesimo, che definirei

come "sociale" (mettendo nel conto che ogni appellativo è equivoco), non s'identifica con nessuna ideologia e non è esaurito da alcun programma politico né etica religiosa. Sebbene certi programmi politici ed etiche religiose si ispirino a tale umanesimo e tentino di dargli gambe. E' un processo storico in atto che si è sviluppato lungo tutto il secolo e in particolare dalla fine della guerra. Varie generazioni vi hanno contribuito e vi stanno contribuendo con le loro esperienze di vita e con le loro lotte. Da tale processo sgorga una identità sociale tenuta insieme da una memoria unitaria. Il termine "memoria unitaria" non deve far pensare a un monolite, quasi a un libro di testo della memoria. Significa piuttosto un insieme immane di frammenti di memoria che si riconoscono tutti in un grande orientamento di umanizzazione sociale. Le mille e mille memorie particolari non sono separate e disgregate ma formano una identità: l'identità appunto dell'umanesimo sociale. Ogni più piccolo frammento di memoria, in questa visione unitaria, ha un suo valore, sia che appartenga a un personaggio famoso o a un movimento di grande portata, quale ad esempio il movimento operaio, sia alla persona meno nota. E ogni frammento deve essere accuratamente preservato senza gerarchie d'importanza.
Questa memoria unitaria dell'umanesimo sociale è forse proprio l'ultimo baluardo rimasto in piedi a contrastare la marcia trionfale del liberismo mercantile globale. Il quale infatti ha messo in piedi una strategia di oblio, tesa a disgregare e annullare la memoria. Perché il liberismo ha bisogno di creare sul vuoto una nuova umanità di produttori-consumatori senza identità e memoria.

Riaggregare i singoli frammenti della memoria.

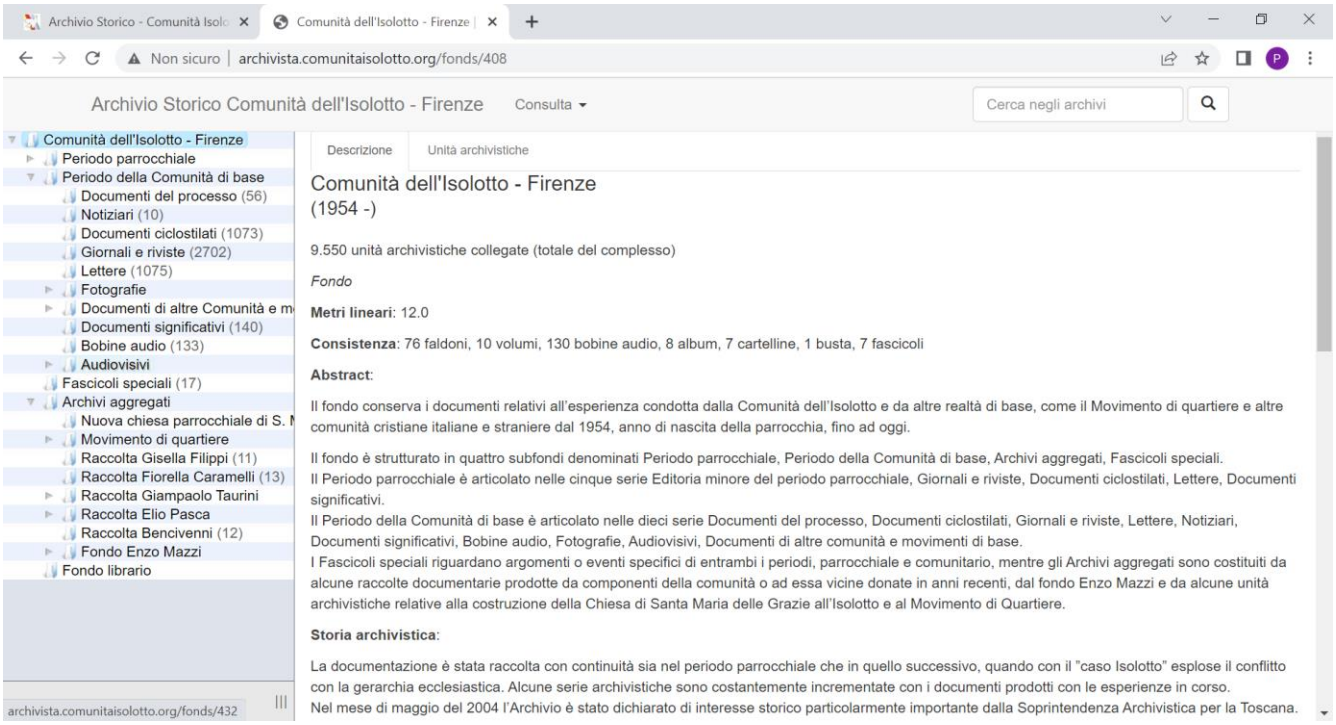
Ogni frammento deve riconoscersi come tale perché nessuno "possiede" la memoria complessiva. E riconoscendosi come frammento può intrecciarsi con gli altri e al contempo sentirsi valorizzato.
Ognuno deve fare la sua parte in questa creazione e vivificazione della memoria.
La Comunità dell'Isolotto, una delle comunità cristiane di base, sorta nel '68 dopo quindici anni di esperienza nella parrocchia, ha avvertito da sempre l'esigenza di contribuire a questa memoria unitaria dell'umanesimo sociale. Il primo e più importante contributo è di vita, coerenza di scelte, continuità di esperienza. Ma c'è anche il contributo di documentazione, affinché nessuna briciola si perda. Per questo sta tentando di realizzare un Archivio storico che raccolga e valorizzi questi trent'anni e più di storia propria e delle comunità di base italiane.

Oggi abbiamo pensato di dedicare l'incontro comunitario alla condivisione delle informazioni riguardanti l'Archivio della Comunità, parlando di quanto è stato fatto negli ultimi anni e anche di come l'archivio si è arricchito, accogliendo nuovi documenti e nuclei documentari, e anche migliorando l'inventario che descrive i materiali conservati e li rende accessibili agli studiosi e a tutti gli interessati.

Questo è un aspetto che vogliamo sottolineare: dopo il grande lavoro svolto da Sergio per raccogliere i documenti prodotti dalla comunità, fin dai primi anni della Parrocchia, tutta la comunità ha compreso quanto sia stato importante questo lavoro, per tutte le comunità di base italiane, e per preservare la memoria della nostra esperienza, che si inserisce nel più vasto movimento delle comunità di base e dei movimenti che hanno operato per una Chiesa senza potere, che avesse al centro il messaggio evangelico.

Anche per questo, in anni recenti, sono stati depositati in archivio tanti piccoli nuclei di documenti usciti dalle case delle persone della Comunità, come è possibile vedere anche consultando l'inventario online.

- La struttura dell'Inventario on line (http://archivista.comunitaisolotto.org/fonds/408)



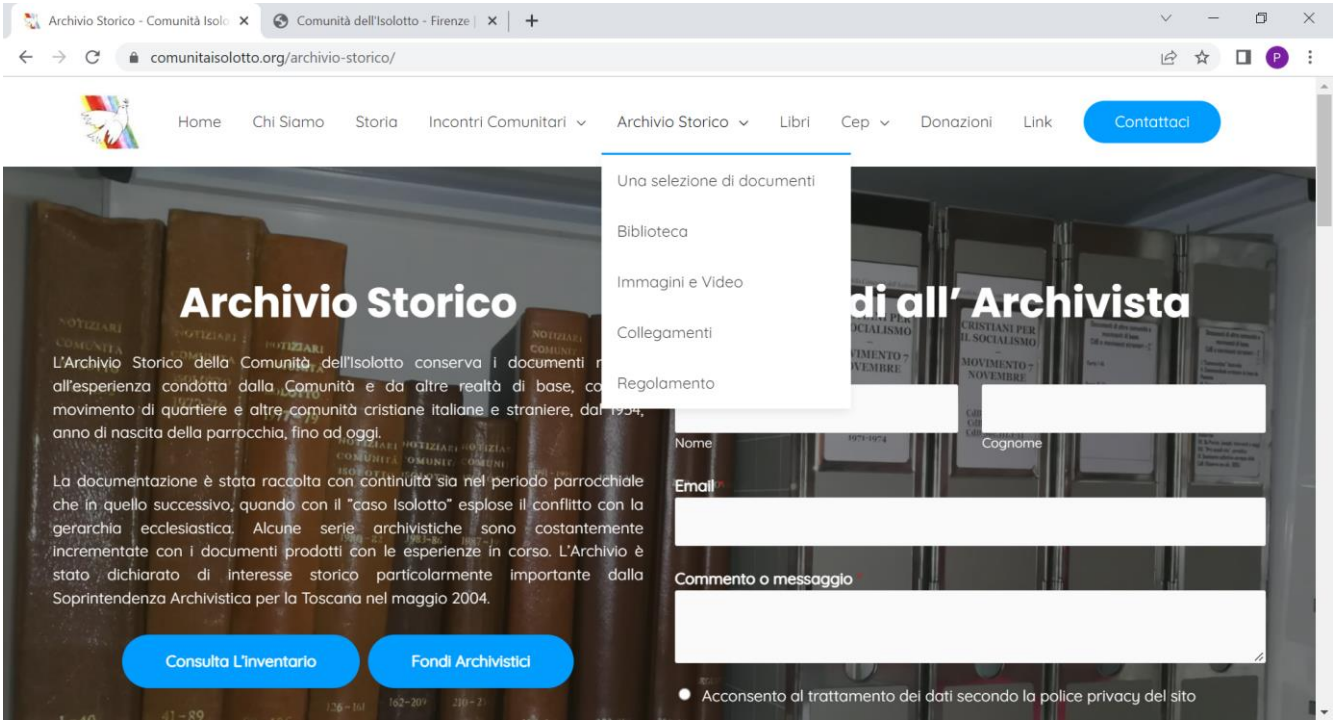
Anche per questo è con noi oggi Fernando Vannini, che pochi giorni fa ha depositato in Archivio un gruppo di sue fotografie degli anni '60-'70. Fernando è un fotografo molto bravo e ci siamo

resi conto vedendole, che in parte erano già state raccolte da Sergio e da Enzo, ma erano conservate in archivio senza che fosse stato registrato il nome dell'autore.
Abbiamo pensato di vederle tutti insieme, anche per capire l'importanza di questi documenti, che a distanza di tanti anni descrivono un'epoca, un'esperienza, raffigurano persone a noi note. In parte sembrano, per noi, foto di famiglia.

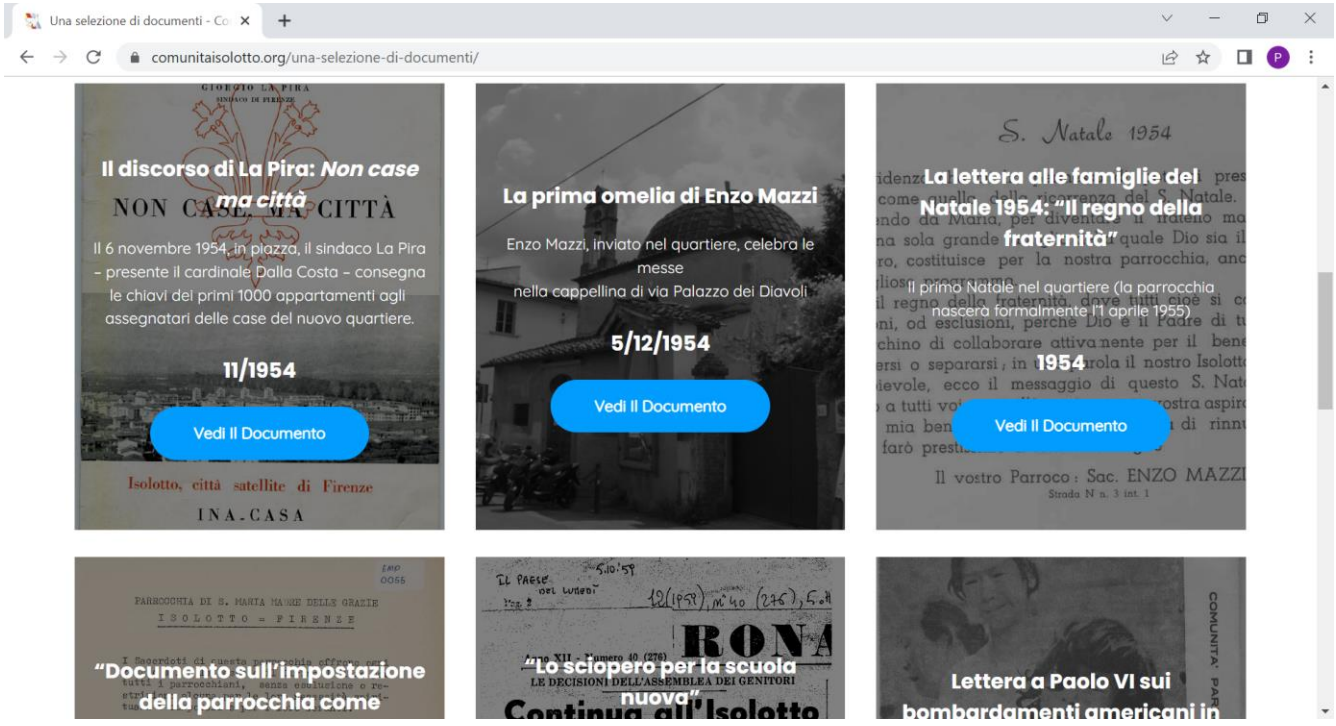
Alcune foto:

Alcune foto di Fernando sono state utilizzate per il docufilm realizzato da Federico Micali, “Le chiavi di una storia. La Comunità dell’Isolotto”, che verrà proiettato domenica prossima nell’ambito del Festival dei Popoli. Per la realizzazione del documentario l’Archivio ha messo a disposizione del regista molti documenti: fotografie, registrazioni audio e filmati, e in questa occasione abbiamo compreso ancora di più l’importanza di avere tutte le informazioni sulla provenienza dei materiali, per poterli usare correttamente, senza incorrere in problemi vari. Dopo che avremo visto insieme le foto vorrei informare più in dettaglio sulla situazione dell’Archivio, di alcuni problemi che dovremmo risolvere, delle attività svolte negli ultimi anni, con l’aiuto di vari collaboratori. Se il tempo non sarà sufficiente nel fascicolo sono riassunte le informazioni ed alcune proposte, e potremo ritornarci anche in un secondo momento.

3. L'Archivio: il sito web, l'Inventario



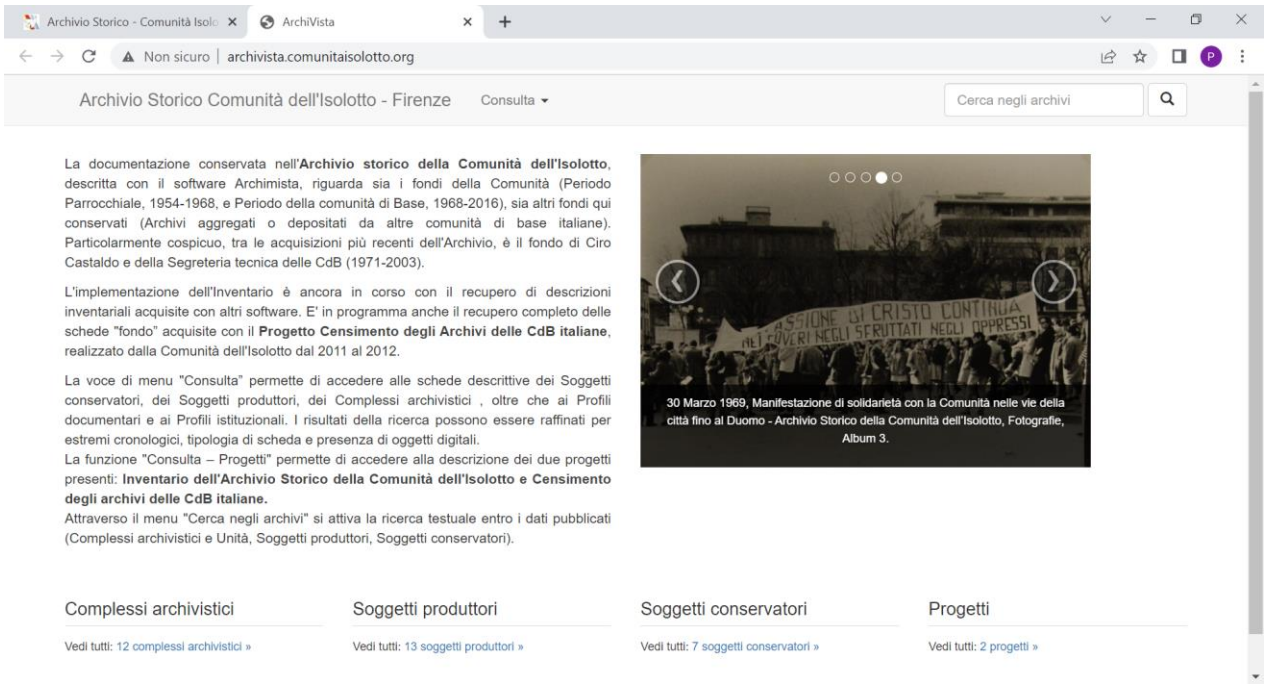
In evidenza alcuni documenti



L'inventario

All'inventario dell'archivio si lavora da molti anni: prima Sergio che ha riunito e ordinato i documenti, ha creato tutte le serie dell'Archivio e ha lavorato a una prima inventariazione informatizzata. Poi dal 2016 tutto l'inventario è stato via via trasferito su Archimista, un programma open source che permette la consultazione dell'inventario in rete. Ora possiamo dire che quasi tutti i documenti, oltre il 90%, sono descritti nell'inventario on line. La maggior parte del lavoro riguarda ora filmati e audiovisivi, e le fotografie. Si sta inoltre lavorando a creare un Archivio digitale, cioè i

documenti digitalizzati (per ora soprattutto registrazioni audio, audiovisivi, fotografie, copie digitali di documenti cartacei) sono archiviati in uno specifico dispositivo (NAS).



Come promuovere l'archivio, farlo conoscere – alcune proposte

- Proseguire la collaborazione con Sdiaf, che chiede anche di aderire a programmi di rete di promozione/visite guidate agli archivi
- Proseguire con incontri aperti alle scuole del quartiere (Progetto Scuole Aperte) e creare nuove occasioni di incontro con le persone del quartiere
- Ampliare il numero dei volontari che ora si occupano dell'Archivio, possibilmente coinvolgendo giovani collaboratori
- Proporre ***Approfondimenti – Percorsi*** su temi di particolare interesse (per esempio una presentazione dei documenti sull'impegno per la pace che ha caratterizzato per oltre 50 anni il quartiere dell'Isolotto…). Ci sono già state esperienze positive di questo tipo su:

  Vicenda della Scuola Popolare dell'Isolotto

  Iniziative di La Pira come i Convegni per la pace e i colloqui mediterranei

  Ernesto Balducci a 100 anni dalla nascita e a 30 anni dalla morte

Centro Educativo Popolare

Comunità dell'Isolotto

Archivio storico

L'Archivio storico della comunità dell'Isolotto conserva, con i documenti relativi all'esperienza condotta dalla comunità dal 1954, anno di nascita della parrocchia, fino ad oggi, e quelli riguardanti il movimento delle comunità di base italiane e straniere, anche raccolte di materiale ciclostilato e a stampa sull'attività del movimento di quartiere, nato a Firenze con l'esperienza di autoorganizzazione popolare realizzata nei giorni dell'alluvione del 1966.

Tra questi materiali ci sono anche documenti riguardanti la Scuola popolare dell'Isolotto, che iniziò le attività nel settembre 1967 inserendosi ben presto nel più vasto movimento cittadino sulla scuola che aveva visto nascere molti doposcuola e scuole popolari.

Di seguito sono descritti i documenti riguardanti la Scuola Popolare dell'Isolotto conservati nell'Archivio, che aggiungono informazioni importanti alle testimonianze orali che è ancora possibile raccogliere, sui contenuti dei corsi e gli approfondimenti via via affrontati.

Di particolare interesse, da questo punto di vista, sono i testi di alcune ricerche realizzate dagli iscritti alla Scuola, su temi di interesse non solo storico ma anche politico, spesso di grande attualità.

1

COMUNE DI FIRENZE

comunità dell'isolotto

Archivio Storico

1922-2022

Ernesto Balducci, l'Isolotto, il dissenso creativo

a 100 anni dalla nascita e a 30 anni dalla morte

Un ritratto, un documento, un'intervista, una riflessione, una conferenza, una poesia

documenti tratti dall'Archivio storico della Comunità dell'Isolotto

Firenze, piazza dell'Isolotto, 17 settembre 2022

in occasione dell'evento **Ernesto Balducci, una voce profetica**

organizzato dalla Fondazione Balducci per il centenario dalla nascita

MEDITERRANEO FRONTIERA DI PACE 2022

1955-2022: l'Isolotto, allora come oggi, coinvolto nei temi della pace e dell'accoglienza

Dal 23 al 27 febbraio 2022 si tiene a Firenze il convegno "Mediterraneo frontiera di pace" organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana e dal Comune di Firenze, un evento che si propone di portare avanti il messaggio lanciato dai vescovi italiani a Bari nel febbraio 2020.
La novità di quest'anno è l'incontro in contemporanea, promosso dal Sindaco Nardella, dei Sindaci delle città da cui provengono i Vescovi che hanno già partecipato all'evento di Bari.

https://www.mediterraneodipace.it/

L'eredità del passato

L'incontro si ispira anche ai numerosi incontri internazionali promossi da La Pira a Firenze a partire dal 1952, intesi come una speciale missione di Firenze, «città sul monte», in politica estera, nel segno della pace:

- **Dal 1952 al 1956** i cinque **"Convegni per la pace e la civiltà cristiana"**, che avevano lo scopo di creare un'intesa culturale e pre-politica tra le nazioni sui valori della pace e della interdipendenza degli Stati, per tentare un'uscita dal clima della "guerra fredda";
- **Nel 1955 il "Convegno dei sindaci delle capitali mondiali"**. I sindaci di importanti città, tra cui New York, Mosca, Pechino, Parigi, vennero convocati intorno al messaggio che le città, in quanto tali, rappresentavano un patrimonio comune - religioso, culturale, sociale, economico - di tutti i popoli della terra, un patrimonio che i contemporanei avevano ricevuto in eredità dalle generazioni passate perché venisse trasmesso alle generazioni future. Da qui l'idea che le città dovessero agire come protagoniste.
- **Dal 1958 al 1964**, quando La Pira non era più sindaco, i **"Colloqui mediterranei"**. Quattro incontri internazionali focalizzati inizialmente sul dialogo tra le tre famiglie religiose di Abramo (ebrei, cristiani, musulmani), ma che allargarono ben presto i loro orizzonti al fenomeno della decolonizzazione — soprattutto nell'Africa sub-sahariana —, alla vicenda arabo-israeliana e alla questione razziale nel Sud Africa. Al centro di questi incontri fu il tentativo di risolvere positivamente le crisi che agitavano il Mediterraneo, come il conflitto mediorientale e quello algerino.

La Pira e l'Isolotto: un quartiere per la pace

Nel 1955, ad un anno dall'inaugurazione del quartiere avvenuta nel novembre 1954, La Pira accompagnò, in occasione del "Convegno dei sindaci delle capitali mondiali" molti sindaci e altre autorità a conoscere il quartiere dell'Isolotto. Un quartiere ancora in condizioni precarie, con le case, ma privo di servizi e con le strade in gran parte non asfaltate.

Perché?

La risposta sta nella grande fiducia che La Pira riponeva nel quartiere e nel suo futuro. Un progetto urbanistico e architettonico di qualità, premessa per quello che La Pira riteneva

Preghiera comune eucaristica

“Le forme lasciate dall’essere umano allo stato generativo
prima che venisse plasmato dalla civiltà
fessure dalle quali si intravede il profondo,
la vita inconscia,
testimoniano non solo l’angoscia,
ma anche i tentativi affannosi e creativi
per dare un senso positivo alla finitezza.
É da lì che parte l’evoluzione culturale dell’umanità,
cammino di consapevolezza che non si è mai interrotto.
È il nostro cammino di oggi
Verso una esistenza personale e sociale
Profondamente pacificate.”
Anche per questo e spinti da una forza che si sprigiona
dall’interno della vita e dall’intimo delle relazioni,
alimentiamo questi segni di una religiosità profetica
rinnovando la memoria evangelica di Gesù:
la sera prima di essere ucciso,
mentre sedeva a tavola con i suoi apostoli e apostole,
prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo:
"Prendete e mangiatene tutti, questo e il mio corpo"
Poi, preso un bicchiere, rese grazie
e lo diede loro dicendo:
"Prendete e bevetene tutti: questo è il mio sangue
che viene sparso per tutti i popoli.
Fate questo in memoria di me".
Che il pane, il vino, le parole,
le riflessioni, le emozioni
siano condivisi nel segno della giustizia
e dei diritti universali e globali.